

di *Salvatore Sebaste*

# Irsina



**S**i erge sul territorio di un centro abitato indigeno, enotrio ed infine lucano Si chiamò **Montepeloso** fino al 1895.

Ebbe grande importanza nel periodo romano e durante le dominazioni: longobarda e bizantina. Con la conquista normanna la città divenne feudo di Tancredi da Conversano. Nel 1133 la città e l'Abbazia dello Juso furono rase al suolo e gli abitanti trucidati, per l'adesione alla rivolta dei baroni pugliesi. Il duca Ruggero la fece ricostruire subito dopo, con nuove mura e fece erigere il castello di cui resta traccia nella cripta della chiesa di San Francesco.

Dopo i d'Angiò appartenne nel 1347 ai Del Balzo; nel 1586 venne acquistata dalla ricca famiglia genovese dei Grimaldi; nel 1664 passò ai Riario e poi agli Sforza fino all'abolizione della feudalità. Fu presente nelle sommosse della Repubblica partenopea del 1799, nei Moti carbonari e nel Risorgimento e partecipò alle Lotte contadine.

Sono visibili i resti delle solide mura e due porte: **Porta maggiore** o di **S. Eufemia** e **Porta**

**Lenazza**, detta **Arenacea**, entrambe in buono stato di conservazione. La **Porticella**, la parte più antica della città, mostra piazze, vicoli, corti, larghi e sontuose residenze delle importanti famiglie, tra le quali il **Palazzo Ducale**, la cui costruzione è da attribuire ai Grimaldi nella seconda metà del Seicento (comprende un tratto delle antiche mura).

In Via Roma si riconosce il seicentesco **Palazzo Janora** con la facciata dalle caratteristiche bugne. L'interno, conteneva



*figura. 2*

fino al 1997, la collezione Janora, oggi al museo Ridola di Matera, che consiste in una serie di tele del XVII e XVIII secolo e un'interessantissima raccolta di reperti anche preistorici: vasi, monete magno-greche e romane provenienti dalle necropoli del circondario, costumi del Settecento e dell'Ottocento, armi, cimeli storici e libri rari.

Sono da osservare la **Torre dell'orologio** racchiusa nelle antiche mura della città e il **palazzo** (fig. 1) appartenuto alle famiglie D'Amato-Cantorio, del XV secolo. Si giunge a Piazza Garibaldi attraversando (fig. 2) la cinquecentesca **Porta S. Eufemia**.

Poco distante si trova la **Cattedrale** dedicata a **Santa Maria Assunta**. Ricostruita nel 1777, conserva dell'antica costruzione del X secolo (fatta edificare da Grimoaldo, duca di Salerno) solo il **campanile** (998), torre a pianta quadrata, con eleganti bifore tardo-gotiche; a sinistra di una bifora si nota la statua di un profeta duecentesco. La **facciata** (fig. 3) è di stile barocco con tre portali. L'interno è a tre navate: nella prima cappella destra è custodito (fig. 4) il **Fonte battesimale** in marmo rosso, con capitello datato 1453, con vasca finemente cesellata da motivi cinquecenteschi e con base decorata da una danza di putti tra foglie d'acanto, del XV secolo. Nella cappella a destra dell'altare maggiore, riccamente decorata



*figura. 4*



*figura. 1*

provenienti dalle necropoli del circondario, costumi del Settecento e dell'Ottocento, armi, cimeli storici e libri rari.



*figura. 3*

Nella cappella a destra dell'altare maggiore, riccamente decorata





figura. 5

con marmi policromi ad intarsio, così come la balaustra, è collocata (fig. 5) la scultura in pietra dipinta di *Sant'Eufemia*, patrona della città, recentemente attribuita ad Andrea Mantegna da Clara Gelao. La nicchia che custodisce la statua è fiancheggiata da due angeli con cornucopia e con decorazioni marmoree. La scultura in pietra è una massa che lascia trasparire il movimento del corpo, reso leggero dalla modulazione delle curve ascendenti e dal giuoco luminoso del drappeggio, fitto e dispiegato in morbide superfici madide di luce. Il reliquario di S. Eufemia evidenzia alla base i caratteri del gotico angioino *con i lobi alternativamente acuti e convessi, decorato con un'iscrizione e da fitti ramages a bulino* (secc. XV-XVI-XVII).

Nella prima cappella a sinistra spicca (fig. 6) la *Madonna col Bambino*, in pietra, recentemente attribuita ad Andrea Mantegna da Clara Gelao. Il gruppo scultoreo è

molto delicato: la finezza dei particolari e il movimentato panneggio danno alle affascinanti figure della Madonna e del Bambino un'espressione estremamente dolce e seducente.

Sull'altare del transetto sinistro c'è l'*Ecce Homo* d'autore napoletano, del XVII secolo.

Dietro l'altare maggiore è custodito il coro ligneo sormontato da un organo dorato a canne (1815). Interessante è il settecentesco pulpito ligneo scolpito, retto da un'aquila.

La chiesa conserva dipinti su tela del Settecento, di scuola napoletana: *Immacolata tra i santi Domenico, Francesco, Antonio e Chiara* di Francesco Celebrano (1729-1814), *Assunta della*

*cerchia* di P. Sarnelli, *Madonna in Gloria con i santi Giovanni e*



figura. 7



figura. 6

*Lorenzo e Chiara, Visitazione, Sacra Famiglia con i santi Anna e Gioacchino, Sposalizio di S. Caterina* di Andrea Miglionico (pitt. doc. 1663-1710). Da notare (fig. 7) *Crocifisso e Santi*, di Domenico Polino. Questa composizione, piena di dolore ormai spento ma rassegnato, mostra uno spazio denso, plumbeo, costrittivo: le figure del Cristo, della Vergine e delle sante appaiono in una visione estatica o rivelatrice della morte.



figura. 9

Accanto al Duomo c'è la **Cappella dell'Addolorata** del Settecento, che conserva (fig. 8) un meraviglioso trittico di sculture in legno del Settecento: *Madonna tra San Michele e San Giovanni Battista* con le statue laterali di San Pietro e San Paolo.

In Via Roma, è ubicata (fig. 9) la **Chiesa del Convento di San Francesco** del XIII secolo, ristrutturata nel XVI ed ancora nel 1717 con rifacimenti barocchi. Della costruzione originaria conserva nel portale d'ingresso

due colonnine in pietra rossa e, nella volta, elementi d'architettura ogivale. A destra dell'ingresso in una nicchia (fig. 10) si nota la scultura lignea del XX secolo rappresentante la *Madonna Incoronata* sopra un albero.

Durante un recente restauro sono venuti alla luce due affreschi del 1540: la Madre di Dio con S. Leonardo, S. Nicola da Bari e la Madonna con S. Nicola di Bari, S. Rocco su una cattedrale in fiamme, Santa Caterina e forse Santa Tecla. In alcune cappelle laterali si trovano alcune sculture lignee del '700 e un *Crocifisso* e *Sant'Antonio*, entrambi del Cinquecento. Nella cripta, sotto l'abside, si nota una torre quadrangolare del

castello normanno sulle cui rovine Federico II fece costruire il complesso religioso.

La cripta ipogea conserva interessanti affreschi dipinti tra il 1370 e 1374, che denotano influssi di



figura. 11

scuola umbro-senese, romana, fiorentina ed anche napoletana. Raffigurano il Redentore con angeli e i simboli degli Evangelisti, il Creatore, i Padri della Chiesa, i Profeti, l'Annunciazione, la Crocifissione, la Resurrezione, dipinti di santi, la Dormitio Virginis e (fig. 11) l'*Incoronazione di Maria*. In quest'opera l'artista, conoscitore della pittura senese del XIV secolo, evidenzia un'inesauribile forza inventiva di forme; va verso la scoperta dello spazio, verso la rappresentazione chiara, plasticamente viva, dominata e intesa, delle azioni e dei sentimenti umani.

Antistante alla chiesa di **San Francesco** si nota (fig. 12) una sta-



figura. 10



figura. 12



tua bronzea di buona fattura dedicata al Santo, realizzato nel 1990 dallo scultore Nardiello.

Accanto alla chiesa, nei locali dell'ex convento, sarà aperto il Museo che raccoglierà la collezione Janora (attualmente al Museo Ridola di Matera) e vari reperti archeologici, provenienti dalla collezione Sylos Labini.

Ancora su Via Roma è la **Chiesa del Purgatorio**, del XVII secolo. Custodisce, sulla parete destra i dipinti su tela: *San Pasquale Baylon* di Francesco Polino, *San Michele e Angeli ribelli* di Andrea Miglionico, *Deposizione* di ignoto pittore e sulla parete sinistra (fig. 13) la *Madonna del Carmine* di Andrea Miglionico, dipinta nel XVII secolo. Sulla parete si-

nistra del presbiterio, si trova l'*Annunciazione* di Pietro Antonio Ferro di Tricarico, datata 1622 e probabilmente desunta da una stampa fiamminga; a destra del presbiterio le *Nozze di Cana* di pittore seguace del Caravaggio, del XVII secolo.

Interessanti sono l'altare in marmo policromo, con bassorilievo della Madonna del Carmine e le anime del Purgatorio, l'organo e la cantoria d'ignoto intagliatore napoletano.



figura. 14

Nel Palazzo Romano, in Largo San Martino, sarà insediata la Biblioteca (intitolata al notaio Fedele Romano) che custodirà pure una tela ad olio del Denora, del XVIII secolo.

La **Chiesa di Sant'Agostino** mostra sulla parete destra (fig. 14) il dipinto ad olio su tela: le *Nozze di Cana*, attribuito ad Andrea Miglionico. Accanto alla chiesa si nota il chiostro del convento restaurato da poco.

L'artista irsinese Peppino Basile ha illustrato recentemente il libro di poesie "Scarabocchi" edito dalla BMG di Matera con disegni che si riallacciano all'iperrealismo, ma con tendenze surreali, con immagini fisse e sospese quasi senza tempo.

#### BIBLIOGRAFIA

Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.

G. Appella, L. Bubbico, A. Ceccarelli, G. Zampino, *Calabria e Lucania - i centri storici*, Milano, Libri Scheiwiller, 1991.

Michele Calia, *Irsina nella storia e nell'arte*, Altamura, Pro Loco, 1998.

Michele Janora, *Memorie storiche critiche e diplomatiche della città di Montepeloso (oggi Irsina)*, Ferrara, Edizioni La Bauta, 1987.

D. Nicolino Di Pasquale, *Da Montepeloso a Irsina 1895-1995*, Bernalda, Tipografia Disantis, 1996. Soprintendenza per i Beni Artistici e storici della Basilicata, *Restauri in Basilicata*, Matera, La Tipografica, 1998.



figura. 13